

2.4 *Public choice*

Una diversa impostazione che conduce a conclusioni simili si basa sugli obiettivi dell'impresa pubblica. Nel settore privato, la logica del profitto, pur allontanandosi dai modelli di massimizzazione previsti dalla teoria economica, costituisce un presupposto per la sopravvivenza dell'impresa stessa. Infatti, un'impresa strutturalmente in perdita è destinata al fallimento. Nel caso dell'impresa a proprietà pubblica il rischio di fallimento si attenua sensibilmente. Gli obiettivi dei politici sono spesso differenziati e vengono modificati dall'alternarsi delle forze al potere. In genere tali fini sono rivolti a massimizzare i voti e la permanenza in carica e in parallelo i burocrati traggono beneficio per il loro lavoro e salario a scapito dell'interesse pubblico [Niskanen, 1971; Arzechowski, 1977]. Tutto ciò genera un eccesso di spesa con sprechi e inefficienze.

2.5 *Le critiche alla property rights e public choice*

Le tesi favorevoli alle privatizzazioni, pur condivise "al momento" da molti studiosi, presentano anche aspetti critici.

Occorre innanzitutto tener presente che la distinzione tra pubblico e privato non è così netta. Ad esempio, in Italia sono presenti forme estreme di controllo pubblico, come nel caso delle gestioni dirette comunali per l'erogazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità o degli Enti pubblici. Ad esse si affiancano forme intermedie, dove è presente qualche autonomia economica, ma è quasi assente l'autonomia giuridica: municipalizzate, aziende speciali, consorzi. La proprietà statale in presenza di istituti di diritto privato, quali le società a responsabilità limitata e le società per azioni, danno luogo ad un maggior grado di indipendenza economica e giuridica, rafforzato nel caso di società con privati e a prevalente controllo pubblico. Inoltre, anche le imprese private sono sottoposte in misura più o meno marcata alle politiche, ai vincoli e alle pressioni dello Stato. Tale influenza si manifesta tramite l'attività di regolamentazione, tassazione, tassi di interesse, contributi e incentivi alla produzione e commesse pubbliche.

I modelli basati sulla *public choice* mettono poi l'accento sulla diversa motivazione del dipendente pubblico rispetto a quello privato. Se è vero che quest'ultimo può pensare ai propri interessi, è altrettanto vero che anche nelle imprese private esiste un apparato burocratico [Downs, 1967] e il comportamento dei primi e dei secondi può essere più o meno efficiente ed efficace in funzione dei meccanismi di incentivazione messi in atto dalla proprietà [De Fraja, 1993]. Inoltre il mercato del